

Buongiorno,
abbiamo il piacere di invitarLa alla replica di

LA PRIMAVERA

di Charlotte Delbo

con ROSANNA SFRAGARA

venerdì 25 gennaio 2019 alle ore 21:15

presso lo **spazio Modus**

Piazza Orti di Spagna - **Verona**

organizzato da Modus all'interno del ciclo "T-Donna"

in collaborazione con l'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea

Per portare alla conoscenza, per portare alla coscienza. Portare al discorso.

Il discorso è la lingua del poeta.

La lingua del poeta dà a vedere.

Seguirà un dialogo con **Elisabetta Ruffini** responsabile della collana Charlotte Delbo de Il filo di Arianna e direttrice dell'ISREC di BERGAMO.

Per conferma:

Tam Teatromusica

049 654669 / 609475

info@tamteatromusica.it

Grazie!

LA PRIMAVERA



"prendersi cura – est" di Italo Chiodi

di Charlotte Delbo
creazione scenica di e con **ROSANNA SFRAGARA**

traduzione Elisabetta Ruffini e Rosanna Sfragara
consulenza letteraria e storica Elisabetta Ruffini
organizzazione Tam Teatromusica
una produzione Armilla e Tam Bottega d'Arte

con il sostegno di **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e Regione del Veneto**

*Per portare alla conoscenza, per portare alla coscienza. Portare al discorso.
Il discorso è la lingua del poeta.
La lingua del poeta dà a vedere.*

So che quando ho voluto dare a vedere Auschwitz, sono stata presa da paura. In che modo dare a vedere qualcosa che sorpassa ogni immaginazione, ogni rappresentazione, ogni descrizione? Ho avuto paura di restare al di qua, di restare al di sotto. E quando ho superato la paura di mettermi a scrivere, è stato il linguaggio della poesia a venirmi del tutto naturalmente. Perché? In che modo? Non so.

Le creature del poeta non sono creature di carne: per questo le chiamo spettri. Sono più vere delle creature di carne poiché sono inesauribili. Per questo sono nostri amici, nostri compagni, coloro grazie ai quali siamo legati agli altri esseri umani nella catena degli esseri e nella catena della storia."

Charlotte Delbo

La primavera è l'ultimo capitolo di Nessuno di noi ritornerà (titolo originale *Aucun de nous ne reviendra*, edizione italiana *Il filo di Arianna*, 2015), primo tomo della trilogia *Auschwitz et après*. Charlotte Delbo lo ha scritto subito, al ritorno dal campo, nel 1946. Lo ha pubblicato, per scelta, vent'anni dopo.

Finale sorprendente di una altrettanto sorprendente testimonianza, *La primavera* è una lunga poesia, in cui la memoria diventa spazio e attraverso la trama delle parole affiora l'esperienza solidificata in immagini, sensazioni, colori, ritmo e suono. Chiusura di un libro che fa della poesia l'arma per testimoniare del passato e dell'arte la più solida via per costruire la memoria dei gesti, delle parole dette e della vita vissuta ad Auschwitz, ma non solo. Opera in cui le parole interrogano l'interlocutore nella compiutezza del gesto artistico da cui si sprigiona bellezza che disorienta, rimette in discussione il sapere accreditato, iscrive per l'eternità la singolarità dell'esperienza vissuta, nella catena degli esseri e in quella della storia. I corpi delle donne su cui si misura l'offesa subita e le parole che li dicono irrompono nell'arte, orizzonte in cui il vissuto, irrepresentabile, prende consapevolezza di sé, nella consapevolezza della necessità della propria rappresentazione.

C. Delbo (1913-1985), scrittrice francese di origine italiana, resistente, deportata e sopravvissuta, assistente del regista Louis Jouvet e del filosofo Henri Lefebvre, è una grande figura femminile del Novecento europeo ancora troppo poco conosciuta; la sua opera già consiglio di lettura di Primo Levi, attraversa il suo tempo, in una incessante ricerca di forme per costruirne la consapevolezza nell'immaginario collettivo.

Portare in scena La primavera, testo in origine non drammaturgico, anche se mi risuona sempre come una scrittura di scena e, forse, è l'estremo omaggio di Delbo al teatro, e farlo come fosse opera a sé e non un capitolo fra altri - è la prima volta che questo avviene - è un atto di poetica. Verso un teatro concepito come forma prossima alla poesia più che a qualsiasi altro linguaggio; un teatro - e qui prendo a prestito le parole di Theodoros Terzopoulos, maestro che, da lontano e da vicino, ha accompagnato questa ricerca con i suoi insegnamenti e il suo sguardo, un teatro che risuoni come un appello dal futuro al cui centro è l'attore sinonimo di corpo e mappa di paesaggi emotivi, in un rituale che si ripete e si fa nuovo ogni volta.

Dopo alcune anteprime, a Verona, Bergamo e Budapest e il debutto il 5 dicembre a Padova, questa creazione raggiunge ora una sua maturazione, pur nella sua natura di processo incessante - ogni volta che torno in scena, dopo un nuovo, indispensabile periodo di ricerca e di prove, evolve, cambia e forse si smentisce, si ribalta... Rosanna Sfragara

Tam Bottega d'Arte è un percorso culturale-artistico che intende rafforzare lo storico lavoro del Tam Teatromusica (sostenuto dal MIBAC) attivando e consolidando diverse identità artistiche. Tam Bottega d'Arte promuove la ricerca di qualità, con autori che rappresentano anche esempi atipici nel panorama regionale e nazionale, veri "creatori" delle proprie diverse "materie" e uniti da una forte coscienza della funzione sociale del loro agire. È un cammino autoriale che apre nuovi orizzonti generando relazioni e produzioni che coinvolgono principalmente Flavia Bussolotto, Antonio Panzuto e Rosanna Sfragara, in qualità di direttori artistici.